



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO  
STORICO ARTISTICO  
E NATURALE DELLA NAZIONE

[www.italianostra.org](http://www.italianostra.org)

Roma, 19 ottobre 2012

Kishore Rao  
Direttore World Heritage Centre – UNESCO

Dott. Filippo A. Delogu  
Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO  
Settore Sviluppo Sostenibile

Mme Regina Durighello  
c/o ICOMOS INTERNATIONAL SECRETARIAT

Gruppo di lavoro interministeriale permanente  
per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO  
presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO  
Presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Associazione Città Italiane Patrimonio Mondiale UNESCO

Con riferimento alle precedenti lettere del 5 luglio 2011 e del 9 febbraio 2012, con le quali la nostra Associazione - costituitasi nel 1955 per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione - segnalava a Codesto Comitato che si riteneva fossero venuti a mancare i presupposti per mantenere Venezia e la sua Laguna nella World Heritage List, a causa della mancata tutela da parte del Governo italiano e delle Amministrazioni locali, si richiede cortesemente quali azioni Codesto Comitato abbia deciso di intraprendere in proposito, tanto più in quanto la situazione veneziana è ulteriormente peggiorata.

Ai nuovi progetti di ampliamento portuale in Laguna, ai progetti alternativi al transito delle grandi navi da crociera nel Bacino di San Marco attraverso un nuovo, imponente canale scavato in Laguna o mediante lo spostamento della Marittima (attuale banchina veneziana) a Marghera (e dunque sempre in Laguna) - interventi oggetto delle nostre precedenti lettere - si somma ora un nuovo, incredibile progetto che muterebbe per sempre la percezione di Venezia e di parte della sua Laguna. Ci riferiamo alla grandissima torre progettata dal neo ingegnere nipote dello stilista Pierre Cardin.

Il mastodontico edificio, alto 250 metri, 150 più del campanile di S. Marco, assurdo in un contesto come il veneziano, si dovrebbe ergere, a detta dello stesso Cardin, come un 'faro', perennemente illuminato - donde il nome *Palais Lumière* - visibile da tutta Venezia, Laguna e anche da Padova. La meravigliosa oscurità notturna di Venezia verrà cancellata per sempre da questo nuovo e incongruo punto focale, eccentrico e verticale.

Se non bastassero le evidenti ragioni di cultura e di civiltà per opporsi alla riscrittura del prezioso skyline veneziano, vi sono altri motivi, di legalità, che impediscono la sua realizzazione:

1. la zona ove sorgerebbe la torre risulta ubicata entro l'area sottoposta a vincolo paesaggistico nel quale è ricompresa tutta la Laguna. È infatti a ridosso della conterminazione lagunare (delimitazione del territorio lagunare fissata alla fine del XVIII secolo e aggiornata nel 1990, entro cui valgono le disposizioni e i regolamenti per la salvaguardia ambientale della Laguna), e dunque è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali) - Parte III, Art. 142 lett. a - Aree tutelate per legge (recepite da L. 431/1985 cd. "Legge Galasso") che prevede una fascia di rispetto e di vincolo di 300 metri dalla linea di costa;

2. l'intervento, da 1.000.000 m<sup>3</sup> in un'unica operazione, è in contrasto con le norme dei piani urbanistici vigenti;

3. il PALAV (Piano di area della Laguna e dell'area veneziana) non consente la realizzazione di 1.500 nuovi appartamenti, tanti sarebbero progettati nella torre, vera e propria città in verticale ai margini - per inciso - di un ambiente lagunare marcato da completa orizzontalità;

4. l'ENAC (Ente nazionale aviazione civile) è sottoposto a forti pressioni affinché conceda una pericolosissima deroga alla sicurezza dei voli. Il palazzo risulta eccedere di 110 metri in altezza i limiti previsti dai vincoli di sicurezza per la vicinanza all'aeroporto: nell'area gli aerei in fase di atterraggio volano anche a 300 m da terra.

Accanto a tali plateali ragioni giuridiche di non consentibilità, vi sono altre considerazioni, altrettanto gravi per Venezia e la sua Laguna:

a. il mastodonte necessita di fondazioni ciclopiche, a -55m, con perforazione di tre livelli di falde freatiche. Escavi anche con profondità decisamente minori in area perilagunare (ma anche a Mestre e Marghera) non sono possibili, in quanto il sottosuolo molto cedevole, alluvionale e di riporto, non li sopporta. Si contano precedenti anche recenti: nella stessa Marghera l'escavo per realizzare una vasca sotterranea a piazzale Giovannacci provocò cedimenti nei palazzi circostanti. Potrebbe essere in gioco la stabilità della stessa Venezia anche per l'interruzione degli acquiferi che tengono 'in pressione' i terreni sui quali tutta la città è stata edificata;

b. per reggere un tale impatto urbanistico è necessario il rifacimento completo della viabilità: è previsto un enorme «svincolo ad anello sospeso in quota», a 20 metri di altezza; da rifare i cavalcavia che vanno a Mestre, Marghera, Milano, Venezia e al porto e la rete tramviaria. Si paralizzerebbe dunque la terraferma per anni, mentre l'impegno di spesa, di 180 milioni di euro, risulta insufficiente;

c. nel sedime previsto per la realizzazione della torre ci sono ora i binari ferroviari necessari per il funzionamento del porto, che dovranno essere spostati con una spesa, quantificata dal presidente dell'autorità portuale, in 350 milioni di euro (non si sa a carico di chi). La torre bloccherà il porto di Venezia;

d. i proponenti premono perché la costruzione venga realizzata al più presto, in vista dell'Expo 2015 che si terrà a Milano, a poche ore di viaggio da Venezia. Ricordiamo che l'Unesco si era battuta con successo contro la proposta di realizzare a Venezia l'Expo del 2000, proposta che ora sembra rientrare dalla finestra, almeno per le ricadute negative sulla città;

e. la torre infine non rappresenta un modello di crescita del territorio, ma fa leva sempre sullo sfruttamento turistico di Venezia. Non si tratta di un volano per la rinascita. Cardin ha detto di voler vendere i suoi appartamenti a un prezzo altissimo a super ricchi della terra. Non è questo di cui ha bisogno Venezia ma di abitanti e di normalità. Sono poi previsti un mega albergo e un mega ristorante: la pressione turistica sulla città crescerà ancora. A Venezia ci sono 30 milioni di visitatori annui, e per ogni veneziano si contano 513 turisti.

La nostra associazione, ricordando che il sito Unesco si chiama: *Venice and its Lagoon*, in quanto Venezia non è qualcosa di diverso dalla sua Laguna, e dichiarandosi nuovamente disponibile a essere ascoltata e a presentare il proprio dossier documentale, sollecita codesto Comitato (in attesa di un doveroso, urgente pronunciamento del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e delle Soprintendenze veneziane) a prendere una posizione forte e coraggiosa, anche in contrasto con il Governo italiano e con l'Amministrazione comunale, che contribuisca a tutelare Venezia e la Laguna e a consegnarle intatte alle nuove generazioni come patrimonio di tutta l'umanità.

In attesa di un gradito cenno di riscontro, si porgono i migliori saluti.

Il Presidente Nazionale  
Marco Parini



la Presidente di Italia Nostra Venezia  
Lidia Fersuoch

